

Borsa
+0,57%
Indice
Mib 1237
(+23,70% dal
2-1-1989)



Lira
In leggero
apprezzamento
tra le
monete
dello Sme



Dollaro
Una giornata
in deciso
rialzo
(in Italia
1406,90 lire)



ECONOMIA & LAVORO

Inflazione
Agosto: 6,7%
Ecco la
nuova Irpef

ROMA. Con i dati diffusi ieri dall'Istat, che fissano il tasso medio di inflazione nel corso dell'ultimo anno al 6,1%, si mette in moto il meccanismo che porterà, entro il 30 settembre, con un decreto del presidente del Consiglio, al rito degli scaglioni Irpef. Secondo quanto previsto dal decreto fiscale varato nel marzo scorso, i livelli dei diversi scaglioni di reddito verranno aumentati nella stessa percentuale raggiunta dall'inflazione. L'obiettivo è quello di evitare un carico fiscale aggiuntivo sui contribuenti, non dipendente appunto dal reddito ma dall'andamento dei prezzi.

Nel suo rievamento l'Istat conferma sostanzialmente quanto era emerso la scorsa settimana nelle sette città campione. In quel caso il tasso tendenziale era stato del 6,8%, mentre l'Istat lo ha fissato al 6,7%. Nel raffronto su base mensile invece, il costo della vita è aumentato dello 0,2% su luglio (le previsioni indicavano uno 0,3%).

Dunque è stata abbattuta la soglia del 7% tendenziale anche se, l'esperienza insegna, il dato di agosto è da considerare con particolare cautela: un significativo test sui prezzi arriverà proprio in questi giorni, con il rientro dalle vacanze di gran parte degli italiani. A raffreddare l'andamento dell'inflazione nelle scorse settimane sono comunque stati un po' tutti i capitoli di spesa: alimentazione, abbigliamento, elettricità e combustibili non hanno subito alcuna variazione. Un più 0,4% lo segnano i beni e servizi vari, mentre l'abitazione ha registrato un più 0,1%.

Ragionando su base annua invece, in una graduatoria degli aumenti, il settore beni e servizi registra una crescita del 7,2%, seguito dall'alimentazione (6,4%) e dall'abbigliamento (6,2%). In coda alla graduatoria stanno elettricità e combustibili con un più 3,1%.

Tutto questo, come detto, servirà a determinare le nuove aliquote Irpef. Infatti il meccanismo varato dal governo prevede che, se la variazione percentuale del valore medio dell'indice dei prezzi supera il 2% rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente, si provveda a neutralizzare integralmente gli effetti dell'ulteriore pressione fiscale. Tradotto in soldoni, per fare un esempio, coloro che nel 1990 denunceranno un reddito fino a 10 milioni, risparmieranno (rispetto alle attuali aliquote) 48 mila lire, quelli con redditi da 15 a 30 milioni eviteranno di pagare 76 mila lire aggiuntive. I redditi da 40 a 60 milioni risparmieranno 202 mila lire.

Guardando agli scaglioni invece, fino ad ora erano così suddivisi: fino a 6 milioni, da 6 a 12 milioni, da 12 a 30, da 30 a 60, da 60 a 150, da 150 a 300 ed oltre 300. Il nuovo conteggio sposta a 6,4 milioni la prima fascia (aliquota 10%), da 6,4 a 12,7 milioni la seconda (aliquota 22%), da 12,7 a 31,8 la terza (aliquota 26%), da 31,8 a 63,7 la quarta (aliquota 33%), da 63,7 a 159,1 la quinta (aliquota 45%), da 159,1 a 318,3 la sesta (45%). Gli effetti del provvedimento entreranno in vigore dal primo gennaio 1990. Per i lavoratori dipendenti il recupero del «fiscal drag» si sentirà nella busta paga con le ritenute commisurate alle nuove fasce. Per gli altri contribuenti invece, la manovra diventerà operativa al momento della presentazione della denuncia dei redditi nella primavera del 1991, relativa ai redditi percepiti nel 1990.

L'unica ricetta della cura-Carli sembra possa essere una «terapia dimagrante» all'Inps per garantire risparmi alle imprese

Il difficile debutto di Martelli costretto ad ammettere difficoltà e tenaci resistenze tra i ministri ieri il «no» di Carlo Bernini

Scambio tra tagli e pensioni

L'unico consiglio nel cappello di Cirino Pomicino, l'unico preannuncio della cura Carli sembra essere uno «scippo» all'Inps per risparmiare 6-7 mila miliardi di fiscalizzazione degli oneri sociali. Ieri Andreotti e Martelli hanno visto i tre ministri finanziari: l'umore è nero perché nessuno vuol tagliare. Il debutto di Claudio Martelli: le resistenze «non sono accoglibili».

NADIA TARANTINI

ROMA. Andreotti ha concluso la riunione dicendo a Carli, a Pomicino, a Formica di insistere. Ma subito dopo il vertice di palazzo Chigi, convocato per fare il punto sulla manovra economica nello studio del presidente del Consiglio, un nuovo incontro con Carlo Bernini, ministro dei Trasporti, ha confermato che il diktat non funziona. Bernini dice che potrà tagliare qualcosa (ma non i 350 miliardi richiesti da Carli) sulla spesa corrente, ma per gli investimenti chiede anche di più del previsto: 2.450 miliardi per le Ferrovie e 200 miliardi per gli

aeroporti. Con esplicita polemica con i suoi predecessori nel dicastero di Porta Pia, Bernini ha detto che la cura Carli sui residui passivi lo vede controvoglia consentente. E veniamo alla riunione della mattina, apertasi in un rincorrersi di voci sulla operazione-previdenza portoria in via XX Settembre, fra le stanze del Bilancio e quelle del Tesoro, e verificata in prima istanza l'altra sera con il ministro del Lavoro Donat Cattin (che, sembra, non sarebbe del tutto d'accordo). Il ragionamento è questo: poiché il fondo pensioni lavoratori dipendenti

del Tesoro vuole un risparmio di 350 miliardi solo sulla spesa corrente, e non vuole dare una lira per il 1990 finché non saranno stati spesi i 16.500 miliardi del piano Schimberni per le Ferrovie. Trecentocinquanta miliardi? «Impossibile», risponde Bernini. E sugli investimenti per le Ferrovie e il resto del comparto annuncia due disegni di legge di accompagnamento della Finanziaria '90. Per le Ferrovie, due novità: niente taglio dei cosiddetti «rami secchi», e la richiesta di uno stanziamento aggiuntivo di 2.450 miliardi. Bernini afferma che non resteranno congelati i 16.500 miliardi del piano Schimberni e annuncia: «Nonostante la constatazione che il ministero non è attualmente in grado di spenderli, vanno salvati».

Un altro provvedimento che riguarda i trasporti, 200 miliardi, è per gli aeroporti, esclusi quelli di Roma e Milano, che, dice Bernini, assorbono 2.300 miliardi da soli. Il piano di investimenti di Bernini non si

avviato però da un paio d'anni verso l'equilibrio che dovrebbe essere completato (fino a una gestione in attivo) con la piena attuazione della recente riforma dell'istituto. Quali sono le vere intenzioni di certi ambienti governativi, si vuol bloccare il risanamento della previdenza pubblica? Oppure, è questa l'unica alternativa, si vogliono ridurre le prestazioni? Ad esempio, eliminando dalle pensioni la rivalutazione legata all'andamento dei salari, con un'entusiasmo stangata sui pensionati?

Deve comunque aver fatto gola l'attivo di gestione che

significa l'abbandono dei progetti di privatizzazione delle Ferrovie, anzi. Accordi con i privati sono previsti, anche se tutti da definire. E anche la alienazione di parte del patrimonio ferroviario pubblico. Di fronte a tanta confusione di intenti, Cgil Cisl e Uil hanno chiesto un incontro urgente con il ministro e con palazzo Chigi.

Debutto di Claudio Martelli come portavoce del governo Andreotti: è toccato a lui infatti, ieri mattina, recostante ai giornalisti l'esito - sfuggente per la verità - del vertice di un paio d'ore tra Andreotti, lo stesso Martelli e la tripla finanziaria. Parlando lentamente e pesando le parole, Martelli, ha detto due cose: che si è a metà strada, ma che nessuno vuole tagliare la spesa. Ha ricordato che la manovra sarà «complessiva» e che sarà «imponente» per quantità e qualità. Ha indicato come priorità la casa, l'ambiente, il Mezzogiorno. Ha anche annunciato che la prossima settimana, assieme Andreotti, si svolgerà un incontro informale (una cena?) con la Confindustria, così com'è stato per i sindacati la scorsa settimana; e che dopo il Consiglio dei ministri dell'11 settembre (al ritorno del presidente) sindacati e Confindustria saranno ricevuti da Andreotti, questa volta con tutti i crismi dell'ufficialità.

Il ministro delle Finanze Rino Formica presenterà al prossimo Consiglio dei ministri un provvedimento urgente, per risolvere la questione riguardante gli aspetti penali del condono fiscale. «Si tratta di un provvedimento normativo - si legge in una nota del ministero - che tenterà di porre rimedio all'attuale situazione di incertezza in materia. L'urgenza di un'iniziativa del genere è stata motivata soprattutto in relazione ad alcune recenti pronunce della magistratura, secondo cui il condono fiscale produrrebbe solo effetti amministrativi e non cancellerebbe, invece, le conseguenze penali degli illeciti. «La precedente circolare - precisa la nota del ministero - non è apparsa sufficientemente cautelativa, tenuto conto che il giudice penale potrebbe assumere, nella sua autonomia di giudizio, orientamenti interpretativi diversi».

Da oggi scatta il condono fiscale per gli autonomi

Da oggi riaprono i termini per la denuncia dei redditi dei lavoratori autonomi. I contribuenti in regime di contabilità ordinaria avranno tempo fino al 30 settembre per regolarizzare la loro posizione con il fisco, per i periodi d'imposta chiusi anteriormente al primo gennaio 1988. Sarà necessario dichiarare nuovamente i redditi ai fini Iva ed Irpef. I moduli saranno in distribuzione presso gli uffici Iva e gli uffici distrettuali delle imposte dirette.

Al ritorno dalle ferie trovano la fabbrica chiusa

Gli operai sono subito scesi in lotta, insieme al sindacato, per far rientrare la decisione della società. Per ora Fiom, Fim e Uilim hanno chiesto un incontro urgente con il ministro dell'Industria, il repubblicano Adolfo Battaglia. Infatti è proprio il ministero dell'Industria, attraverso la Rel (una finanziaria pubblica per il salvataggio delle aziende in crisi), a possedere il 45% della Europhon. «Sono anni - ha detto Renato Losio, segretario dei metalmeccanici Cgil della Lombardia - che esiste un piano di salvataggio per l'elettronica civile in crisi. Finora però sono state solo parole».

Ambientalisti Propongono un patto ai sindacati

L'associazione Ambiente e Lavoro ha proposto ai sindacati Cgil-Cisl-Uil, alla Lega ambiente, alle Acli e a tutti i firmatari del «Patto di azione comune» del luglio scorso, di avanzare iniziative comuni per i rinnovi dei contratti di lavoro in scadenza. «Uno sforzo comune - dice l'Associazione - che consentirà, se non di annullare le tensioni oggi esistenti tra sindacati e ambientalisti, certamente di impedire di nuove e allargare i molti esempi di collaborazione oggi presenti».

Fiom-Cgil: «Entro dicembre la piattaforma per il rinnovo del contratto»

La decisa presa di posizione del segretario generale aggiunto socialista della Fiom-Cgil, Walter Cerfeda. Al rinnovo contrattuale sono interessati circa 1 milione e mezzo di metalmeccanici. Per il momento, Fiom, Fim e Uil ancora non hanno cominciato a discutere della possibile piattaforma rivendicativa.

«È nostro preciso obbligo e dovere politico presentare la piattaforma rivendicativa per il contratto dei metalmeccanici entro la scadenza del 31 dicembre. Altrimenti possiamo anche cambiare mestiere». Questa è la decisa presa di posizione del segretario generale aggiunto socialista della Fiom-Cgil, Walter Cerfeda. Al rinnovo contrattuale sono interessati circa 1 milione e mezzo di metalmeccanici. Per il momento, Fiom, Fim e Uil ancora non hanno cominciato a discutere della possibile piattaforma rivendicativa.

GIAMPAOLO TUCCI

Il governo scarica sull'Inps il peso degli oneri sociali?

RAUL WITTENBERG

ROMA. Non cessa l'offensiva contro l'Inps. Ora si parla di scaricare sull'istituto l'alleggerimento del costo del lavoro per le imprese. Visto che per il 1989 si prevede un deficit di bilancio di soli 1.362 miliardi su oltre 170 mila miliardi di operazioni, perché non pesare in questa specie di pozzo di S. Patrizio alimentato soprattutto dalle retribuzioni lorde dei lavoratori dipendenti? E allora, ecco l'idea, riduciamo la parte di contributi che le imprese versano all'Inps per finanziare le pensioni.

Un'idea venuta a qualcuno mercoledì durante l'incontro dei ministri economici Carli (Tesoro) e Formica (Finanze) con quello del Lavoro Carlo Donat Cattin sulla manovra economica in vista della Finanziaria '90. In discussione, i risparmi per il contenimento della spesa pubblica. In particolare pesa la fiscalizzazione degli oneri sociali, ovvero il trasferimento a carico dello Stato di una fetta rilevante di quanto l'industria dovrebbe versare per l'assistenza e la Sanità. Liberiamoci di questo peso, si sarebbe proposto, e compensiamo le imprese riducendo il loro contri-

buto all'Inps. Fiscalizzazione a parte, il fondo con cui si pagano le prestazioni Inps ai lavoratori dipendenti dell'industria è alimentato da oltre la metà della retribuzione lorda: il 45% è a carico del datore di lavoro, l'8,85% a carico del dipendente. La proposta consiste quindi nell'abbassare quella quota del 45%: se non si aumenta il contributo del lavoratore e se non si riducono le prestazioni dell'Inps, ciò significa diminuire le entrate dell'istituto della previdenza pubblica. Sarebbe un fatto clamoroso, dopo le roventi accuse all'Inps per il suo bilancio disastroso,

avviato però da un paio d'anni verso l'equilibrio che dovrebbe essere completato (fino a una gestione in attivo) con la piena attuazione della recente riforma dell'istituto. Quali sono le vere intenzioni di certi ambienti governativi, si vuol bloccare il risanamento della previdenza pubblica? Oppure, è questa l'unica alternativa, si vogliono ridurre le prestazioni? Ad esempio, eliminando dalle pensioni la rivalutazione legata all'andamento dei salari, con un'entusiasmo stangata sui pensionati?

Deve comunque aver fatto gola l'attivo di gestione che

Il Inps registra nei fondi dei lavoratori dipendenti, degli artigiani e dei commercianti: 3 mila miliardi per il primo fondo nel '89, che diventerebbero 12 mila con la completa separazione fra previdenza e assistenza prevista dalla legge di ristrutturazione dell'Inps. Al ministero del Lavoro le bocche sono superucieve. In questi incontri non si decide nulla, si dice. Donat Cattin è chiuso nel suo insospetito riserbo, fa solo notare che a parlare è stato il suo collega al Bilancio Paolo Cirino Pomicino. Di pensioni parlerà solo incontrando i sindacati. Compresa la riforma. Magari anticipando

subito il passaggio dell'età pensionabile dai 60 ai 65 anni. Già, i sindacati. La Cgil ha definito «improponibile» ridurre i contributi Inps delle imprese. Gli avanzati di gestione sono soltanto sulla carta, perché finanziano i disavanzi dell'assistenza (9.815 miliardi per l'89) e dei coltivatori diretti (5.968 miliardi): in tutto, 15.783 miliardi. La proposta quindi indurrebbe un «inammissibile ridimensionamento delle prestazioni». Per la Cgil solo se lo Stato si assumesse per intero l'onere dei comparti assistenziali e dei coltivatori diretti, si potrebbe parlare di riduzione dei contributi.

MIKELE COSTA

IVREA. Qualcuno avrà fatto scongiurare proporzioni ieri, mentre De Benedetti sciorinava i dati sull'andamento dell'Olivetti nella prima metà dell'89 davanti all'assemblea straordinaria degli azionisti. Tre mesi sono infatti pochi perché si possa già scommettere su una ripresa consolidata. Ma intanto la novità c'è: dopo anni di risultati deludenti, a partire dallo scorso maggio si sono impennati i principali indicatori di competitività del gruppo sui mercati.

Mentre nel quadrimestre gennaio-aprile il fatturato era cresciuto solo del 4,8% e gli ordini del 3,2% rispetto al corrispondente periodo dell'anno scorso, in maggio fatturato ed ordini sono aumentati rispettivamente del 17,8 e del 23,7 per cento, in giugno del 12,7 e 12,1 per cento, in luglio addirittura del 26,7% e del 19,9%. Complessivamente nei primi

sette mesi dell'89 il fatturato si incrementa del 10,9% e gli ordini del 9,9%. Se il trend proseguirà nella seconda metà dell'anno, ha auspicato De Benedetti, «chiuderemo l'89 con risultati analoghi a quelli dell'88».

Non si potrà fare meglio, perché pesano ancora gli effetti della recente crisi (che De Benedetti ha attribuito unicamente ai costi diretti e indiretti della ristrutturazione avviata dall'inizio dell'anno, stendendo un velo pietoso su errori e ritardi precedenti). L'utile operativo del primo semestre '89 cresce solo del 2,6% e l'utile «ante imposte» addirittura del 40,1% (da 171 a 102 miliardi) a causa degli oneri finanziari, mentre l'indebitamento sale da 156,7 a ben 750 miliardi di lire.

Circa 1.200 miliardi che afflurano nelle casse di Ivrea con le operazioni approvate

Acquistato un altro 20% di azioni privilegiate: «Grazie all'intesa con i miei soci il discorso è chiuso»
Irrata replica a distanza di Silvio Berlusconi: «Ho cercato un accordo, ma mi hanno detto di no»

De Benedetti: controllo io la Mondadori

Carlo De Benedetti ha infine dato l'annuncio che da tempo era nell'aria: con un investimento di 110 miliardi il suo gruppo ha acquistato un altro 20% di azioni Mondadori privilegiate. «Con i nostri soci - ha detto secco De Benedetti - abbiamo chiuso il discorso Mondadori». Il gruppo di Ivrea da solo controlla quasi la metà del capitale. Durissima, in una intervista, la replica di Berlusconi.

DAL NOSTRO INVIATO

DARIO VENEGONI

IVREA. La battaglia di agosto in Borsa è quindi finita. Carlo De Benedetti da solo controlla ormai una quota assai prossima alla maggioranza assoluta del capitale della Mondadori. Lo ha annunciato egli stesso, in una conferenza stampa al termine della assemblea straordinaria della Olivetti. «Da tempo - dice De Benedetti - sapevamo che Berlusconi comprava in Borsa azioni Amef ordinarie. Tanto che lui stesso ha annunciato alla Consob di aver riacquisito la propria quota di un 4%. A luglio, poi, di fronte a massicci acquisti in Borsa di azioni Mondadori sia ordinarie che privilegiate abbiamo deciso di intervenire, acquistando fuori Borsa Mondadori privilegiate, fino al 71%». «Con i nostri soci abbiamo così chiuso il discor-

so». Pensate a un aumento di capitale per la casa editrice. «Sì, ne parleremo con i nostri soci probabilmente presto».

La Cir possiede ora il 27,3% delle Amef ordinarie, il 17,4 delle Mondadori ordinarie e il 71% delle Mondadori privilegiate. Scalfari e Caracciolo possiedono il 4% delle Mondadori ordinarie. «Una quota che è destinata a salire», ha precisato De Benedetti. I Formenton, per parte loro, possiedono il 26,5% delle Amef ordinarie. La questione del controllo sarebbe dunque chiusa. Sembrava ammetterlo lo stesso Silvio Berlusconi in una ringhiosa intervista a Fortune Italia, mensile co-edito dalla stessa Mondadori. Berlusconi rivela di aver chiesto di entrare in un patto a tre con i Formenton e De Benedetti. «Mi hanno detto

di no», ha aggiunto, lamentandosi dei continui attacchi «sui giornali del gruppo». Il patron di Canale 5 lancia infine una sorta di appello ai Formenton: con me, dice in sostanza, consentirebbero il controllo della casa editrice, con De Benedetti sono destinati a sparire completamente».

Per Berlusconi la proposta di fondere Amef nella Cir - definita ancora ieri dal presidente della Olivetti come «possibile» - è «oltraggiosa»: «Non credo che un organo di controllo possa consentirli».

In realtà, al contrario di quello che pensa Berlusconi, i giochi sono fatti anche per gli impegni assunti da tempo dai Formenton con la Cir. Tanto che neppure volendo ormai i Formenton potrebbero probabilmente cambiare improvvisamente alleanza.

E intanto la Olivetti si solleva dalla palude

Ma è vero che si schiererà con la Suez nell'Opa per la compagnia francese Victoire? «No. È vero che il 3 agosto, alla riunione del consiglio della stessa Suez, ho dato la mia adesione alle proposte di Renaud de la Genière, così come tutti gli altri consiglieri di amministrazione. Ma io direttamente nell'Opa non ho messo una lira e non ce la metterò».

Esiste, infine, è stato chiesto, quella sorta di «partito trasversale» di cui si è tanto parlato quest'estate? E De Benedetti a che partito appartiene? «Fantasia. Io non appartengo a nessun partito, anche se ho sempre votato repubblicano. Ma starei con chiunque fosse d'accordo nel riconoscere che il problema numero uno in Italia è la carenza dello Stato. Lo Stato da noi è nel contempo latitante e invadente. Invade campi non suoi, come l'economia, ed è latitante nelle sue prerogative: la giustizia, la scuola, la sanità. Cosa se ne fa lo Stato dei panettoni se non sa amministrare la giustizia? Da noi ci vuole più Stato, non meno, come qualcuno anche tra gli imprenditori ha predicato. Se c'è qualcuno che la pensa così, aderirei con entusiasmo alla sua battaglia».



Provedimento di Formica per rispondere ai giudici

Il ministro delle Finanze Rino Formica presenterà al prossimo Consiglio dei ministri un provvedimento urgente, per risolvere la questione riguardante gli aspetti penali del condono fiscale. «Si tratta di un provvedimento normativo - si legge in una nota del ministero - che tenterà di porre rimedio all'attuale situazione di incertezza in materia. L'urgenza di un'iniziativa del genere è stata motivata soprattutto in relazione ad alcune recenti pronunce della magistratura, secondo cui il condono fiscale produrrebbe solo effetti amministrativi e non cancellerebbe, invece, le conseguenze penali degli illeciti. «La precedente circolare - precisa la nota del ministero - non è apparsa sufficientemente cautelativa, tenuto conto che il giudice penale potrebbe assumere, nella sua autonomia di giudizio, orientamenti interpretativi diversi».

Da oggi scatta il condono fiscale per gli autonomi

Da oggi riaprono i termini per la denuncia dei redditi dei lavoratori autonomi. I contribuenti in regime di contabilità ordinaria avranno tempo fino al 30 settembre per regolarizzare la loro posizione con il fisco, per i periodi d'imposta chiusi anteriormente al primo gennaio 1988. Sarà necessario dichiarare nuovamente i redditi ai fini Iva ed Irpef. I moduli saranno in distribuzione presso gli uffici Iva e gli uffici distrettuali delle imposte dirette.

Al ritorno dalle ferie trovano la fabbrica chiusa

Gli operai sono subito scesi in lotta, insieme al sindacato, per far rientrare la decisione della società. Per ora Fiom, Fim e Uilim hanno chiesto un incontro urgente con il ministro dell'Industria, il repubblicano Adolfo Battaglia. Infatti è proprio il ministero dell'Industria, attraverso la Rel (una finanziaria pubblica per il salvataggio delle aziende in crisi), a possedere il 45% della Europhon. «Sono anni - ha detto Renato Losio, segretario dei metalmeccanici Cgil della Lombardia - che esiste un piano di salvataggio per l'elettronica civile in crisi. Finora però sono state solo parole».

Ambientalisti Propongono un patto ai sindacati

L'associazione Ambiente e Lavoro ha proposto ai sindacati Cgil-Cisl-Uil, alla Lega ambiente, alle Acli e a tutti i firmatari del «Patto di azione comune» del luglio scorso, di avanzare iniziative comuni per i rinnovi dei contratti di lavoro in scadenza. «Uno sforzo comune - dice l'Associazione - che consentirà, se non di annullare le tensioni oggi esistenti tra sindacati e ambientalisti, certamente di impedire di nuove e allargare i molti esempi di collaborazione oggi presenti».

Fiom-Cgil: «Entro dicembre la piattaforma per il rinnovo del contratto»

La decisa presa di posizione del segretario generale aggiunto socialista della Fiom-Cgil, Walter Cerfeda. Al rinnovo contrattuale sono interessati circa 1 milione e mezzo di metalmeccanici. Per il momento, Fiom, Fim e Uil ancora non hanno cominciato a discutere della possibile piattaforma rivendicativa.

«È nostro preciso obbligo e dovere politico presentare la piattaforma rivendicativa per il contratto dei metalmeccanici entro la scadenza del 31 dicembre. Altrimenti possiamo anche cambiare mestiere». Questa è la decisa presa di posizione del segretario generale aggiunto socialista della Fiom-Cgil, Walter Cerfeda. Al rinnovo contrattuale sono interessati circa 1 milione e mezzo di metalmeccanici. Per il momento, Fiom, Fim e Uil ancora non hanno cominciato a discutere della possibile piattaforma rivendicativa.

GIAMPAOLO TUCCI

Una brutta sorpresa: al ritorno dalle ferie, trovano la fabbrica in liquidazione. È successo ai circa 500 dipendenti degli stabilimenti di Milano, Mantova e Cremona del gruppo Europhon (elettronica civile).

Gli operai sono subito scesi in lotta, insieme al sindacato, per far rientrare la decisione della società. Per ora Fiom, Fim e Uilim hanno chiesto un incontro urgente con il ministro dell'Industria, il repubblicano Adolfo Battaglia. Infatti è proprio il ministero dell'Industria, attraverso la Rel (una finanziaria pubblica per il salvataggio delle aziende in crisi), a possedere il 45% della Europhon. «Sono anni - ha detto Renato Losio, segretario dei metalmeccanici Cgil della Lombardia - che esiste un piano di salvataggio per l'elettronica civile in crisi. Finora però sono state solo parole».

Ambientalisti Propongono un patto ai sindacati

L'associazione Ambiente e Lavoro ha proposto ai sindacati Cgil-Cisl-Uil, alla Lega ambiente, alle Acli e a tutti i firmatari del «Patto di azione comune» del luglio scorso, di avanzare iniziative comuni per i rinnovi dei contratti di lavoro in scadenza. «Uno sforzo comune - dice l'Associazione - che consentirà, se non di annullare le tensioni oggi esistenti tra sindacati e ambientalisti, certamente di impedire di nuove e allargare i molti esempi di collaborazione oggi presenti».

Fiom-Cgil: «Entro dicembre la piattaforma per il rinnovo del contratto»

La decisa presa di posizione del segretario generale aggiunto socialista della Fiom-Cgil, Walter Cerfeda. Al rinnovo contrattuale sono interessati circa 1 milione e mezzo di metalmeccanici. Per il momento, Fiom, Fim e Uil ancora non hanno cominciato a discutere della possibile piattaforma rivendicativa.

«È nostro preciso obbligo e dovere politico presentare la piattaforma rivendicativa per il contratto dei metalmeccanici entro la scadenza del 31 dicembre. Altrimenti possiamo anche cambiare mestiere». Questa è la decisa presa di posizione del segretario generale aggiunto socialista della Fiom-Cgil, Walter Cerfeda. Al rinnovo contrattuale sono interessati circa 1 milione e mezzo di metalmeccanici. Per il momento, Fiom, Fim e Uil ancora non hanno cominciato a discutere della possibile piattaforma rivendicativa.

GIAMPAOLO TUCCI



Carlo De Benedetti

Quella del settore è una crisi strutturale di crescita. Le nuove tecnologie penalizzano i costruttori di mainframes (i grandi calcolatori) e di mini-computer con architettura esclusiva. Favoriscono invece chi sfrutta nuovi componenti per fare calcolatori più potenti (personal con prestazioni che finora erano dei mini) a costi inferiori, con architetture standard aperte che consentono interconnessioni, e sa offrirli tempestivamente ai clienti («Time to market»).

Ieri l'amministratore delegato Vittorio Cassoni ha annunciato tre nuovi prodotti entro fine anno: un personal veloce di fascia alta basato sul nuovo processore Intel 486, personal di fascia bassa per ufficio, nuovi sistemi di scrittura e stazioni di lavoro segretariat. Non ha invece annunciato un minicomputer basato sul microprocessore Risc (a set ridotto di istruzioni) Intel 860, su cui pure l'Olivetti ha fatto un'opzione.